

# Due oratori di Perosi all'Adriano

Ieri, dopo la prima parte della « Strage degli Innocenti », il pubblico dell'« Adriano », riconosciuto in un palchetto Lorenzo Perosi, gli ha diretto uno spontaneo, unanime applauso. La musica di Perosi ha questo di caratteristico, che tra lei e gli ascoltatori si stabilisce la più aperta corrispondenza. Il mezzo musicale, la materia, sembra quasi scomparire, i termini del linguaggio decadono d'importanza e resta quel che Perosi ha dovuto dire. Si tratti poi della « Strage degli Innocenti » (1897) o della « Resurrezione di Cristo » (1900), che ieri l'ha seguita, al di fuori del gusto, al di fuori del linguaggio, restano genuini la pietà o il gaudio di Perosi. Succede per questi oratori come per certi volumi, stampati a caratteri larghi, che si tengono in libreria. A riaprirli, a sfogliare le lunghe pagine, ci si meraviglia di leggervi con tanta chiarezza tante cose vere. E avviene di trovar con fermata la vecchia convinzione: che di qualunque opera, comunque scritta, dipinta o musicata, quello che importa è la commozione che l'artista ci ha messo dentro.

Del due oratori di Perosi, Bernardino Molinari e il coro diretto da Benaventura Somma hanno dato una versione equilibrata ed efficace quanto era necessario. Quanto a Fernanda Ciano, a Gilda Alfano, a Gustavo Gallo e a Tito Gobbi, la giustezza del loro intervento vocale è stata quale il pubblico romano è abituato ad esigere da molto tempo, mentre le risorse di fondo e la personalità di dizione del basso Cassinelli hanno dato ancora una volta prova adeguata.

Perfettamente a posto la Nardi e la Vianelli, e Perosi, chiamato in orchestra, e agli esecutori, sono andati affettuosissimi applausi.